

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per un aumento di assegnazione nei generi razionati in provincia di Como, dove si moltiplicano giustificate pubbliche lamentele quale quella ultimamente tenuta dai sindaci dei capoluoghi di mandamento.

« Pavia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda ingiusto che nel caso di due nomine consecutive, a breve distanza, dello stesso insegnante in scuole elementari dipendenti dalla stessa Amministrazione scolastica, si facciano decorrere gli effetti giuridico-economici dalla seconda nomina e non dalla prima, quando l'insegnante sia rimasto, sin dalla prima, a disposizione dell'autorità scolastica.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se gli consti che, per opera di alcuni insegnanti, si vanno diffondendo nelle scuole secondarie - ora che il mondo si avvia alla pace e che tacciono le passioni suscitate dall'inizio della guerra - illustrazioni edite a Milano dall'istituto Italo-Britannico nelle quali chi non sacrificò all'aleatorio e barbarico gioco della guerra i principi ideali della sua fede è dichiarato traditore de' suoi connazionali e raffigurato nell'atto di stringere la mano a coloro che uccisero i suoi fratelli e i suoi figli.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di dovere dar corso nel più breve termine consentito dalle esigenze del momento al congedamento dei militari delle classi dal 1885 al 1888, i quali, dopo avere visto da tempo annunciato ufficialmente il loro pronto congedamento, e disposto in tal senso per i propri interessi, dopo essersi viste rifiutate le licenze e negati gli esoneri in considerazione dell'imminente congedamento, hanno dovuto assistere a quello della classe del 1900 in loro vece.

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie e dei trasporti marti-

timi e ferroviari, sulla urgente necessità di migliorare le comunicazioni tra la Sicilia e la Tripolitania.

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie e della guerra, se non credano che sarebbe assai opportuno profittare di questo periodo di smobilitazione dell'esercito nazionale per iniziare utilmente la formazione dei reparti di truppe volontarie, che dovrebbero quanto prima ed esclusivamente operare nelle nostre colonie, e presidiarle, ad esempio di altre Nazioni molto più avanti di noi nell'esperienza della vita coloniale.

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se il Governo, con la sollecitudine richiesta dalle insopportabili dilazioni finora subite, non creda di dovere appagare la giusta attesa della magistratura e del personale degli uffici delle cancellerie e segreterie giudiziarie ad un dignitoso trattamento economico e morale; rendendosi conto, con opera risolutamente e definitivamente riformatrice, delle aziende della amministrazione della giustizia, affinché essa sia in grado di assolvere, col decoro e la tranquillità necessaria, l'altissima e delicata sua funzione di tutela sociale.

« Bertini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se sia tollerabile che pattuglie di arditi capeggiati da loro ufficiali scorazzino per la città mentre si svolgono pacifici comizi di cittadini, consumando atti di provocazione e di aggressione; e se il Governo si renda conto della possibilità di doverose e violente reazioni da parte dei provocati.

« Prampolini, Dugoni, Zibordi, Sogliola, Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici, della guerra e per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere per quali ragioni, dopo quasi quattro mesi dall'avvenuta liberazione delle terre già invase dal nemico - ad onta dei reclami fatti e alla Camera fino dal novembre 1918 e a mezzo di ripetuti voti delle Amministrazioni comunali del Cadore e provinciali